

Epidemiologia della guerra infinita

Maurizio Marchi, Medicina democratica Livorno e Val di Cecina

Introduzione: la guerra è da considerarsi come “nocività assoluta”, tanto più se coinvolgente popolazioni civili, come le guerre prese in esame in questo lavoro, svoltesi tra il 1945 e il 2015.

La lunga sequenza di guerre “locali” nel periodo, ben 82, ha provocato 23,8 milioni di morti “diretti” (morte violenta ed immediata, documentata in rete) e stimabilmente altrettanti morti indiretti per carestie, epidemie, avvelenamenti di interi territori, profugazioni di massa, ecc.

Complessivamente quindi si può dire che le guerre del periodo storico 1945/2015 hanno eguagliato le vittime della seconda guerra mondiale. Con una differenza sostanziale: hanno coinvolto gran parte del pianeta, soprattutto le sue parti più povere, a differenza della seconda guerra mondiale che coinvolse prevalentemente l’Europa e l’estremo oriente.

Obiettivi: compiere una ricognizione dei conflitti in tutto il mondo in un periodo storico generalmente considerato “di pace”, a beneficio dell’informazione pubblica, e soprattutto dei giovani.

Metodi: nel presente lavoro si è descritto (attingendo a dati reperiti in rete¹) i singoli conflitti e si è sommato i morti ufficiali di ogni singolo conflitto, e non si è stimato i morti “indiretti”, avvenuti in un secondo momento, ad esempio per l’avvelenamento di grandi territori come il Vietnam, defoliato con l’agente “orange”, o il grande bacino del Danubio a valle della Jugoslavia (bombardamenti di Pancevo ed altri impianti chimici, con dispersione nell’ambiente di CVM ed altri tossici ambientali), o bombardamenti con proiettili all’uranio impoverito.

Risultati : il continente che ha subito più morti violente nel periodo considerato è l’Asia con 11.902.422 morti, il secondo è l’Africa con 10.321.053, il terzo è l’Europa (Caucaso compreso) con 563.182 morti, il quarto è l’America Latina con 93.730 morti. Per 9 guerre su cui non si trovano in rete informazioni sufficienti, si è stimato una mortalità di 900.000 persone. Il continente nord-americano e l’Oceania non hanno subito perdite belliche sul loro territorio.

Conclusioni: I risultati di questo studio suggeriscono che le guerre si sono addensate nelle aree più povere di reddito e più ricche di materie prime come il petrolio e il gas, ma anche come conseguenze nefaste del post-colonialismo europeo e occidentale in generale.

Lo stato più coinvolto in guerre sono stati gli USA con 23 conflitti, il secondo è stato Israele con 12 conflitti, il terzo è stato la Francia con 9 conflitti, il quarto il Regno Unito con 3 conflitti. Francia e Regno Unito sono stati inoltre coinvolti in molte coalizioni a guida statunitense.

I conflitti più devastanti in termini di mortalità sono avvenuti nell’Africa sub-sahariana.

Il controllo del petrolio appare come uno dei motivi scatenanti delle guerre, anche nel Caucaso, mentre le differenze religiose hanno avuto un ruolo, ma minore rispetto al controllo di risorse come petrolio ed altre (uranio, terre rare, diamanti, oro, ecc), soprattutto nelle guerre nell’Africa sub sahariana.

Appare doveroso approfondire le cause economiche dei fenomeni bellici, a partire dalle spoliazioni messe in atto dall’occidente, nei secoli precedenti e nell’attualità, per contrastare nuove guerre e arrivare ad una

¹ <http://www.netwargamingitalia.net/forum/threads/lista-di-guerre-per-ordine-cronologico.28585/>

Oltre a decine di altri siti come [https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(06)69491-9/fulltext)

[6736\(06\)69491-9/fulltext](https://www.unric.org/html/italian/onuinbreve/onubreve7.html) , <https://www.unric.org/html/italian/onuinbreve/onubreve7.html>

<https://www.globalresearch.ca/a-chi-sono-utili-le-inutili-guerre/5629204> Rete Voltaire, Il Manifesto,

Campo antimperialista, La Stampa, La jornada-Perfil, Forum Palestina, www.resistenze.org , sito Sputnik,

sito L’altro diritto, Salute internazionale, Aspo Italia, Peacelink, ecc. Quando non è citata la fonte di una

pagina nel libro “Epidemiologia della guerra infinita”, si deve fare riferimento al primo sito qui indicato. Il libro è disponibile a prezzo di costo al link

<https://ilmiolibro.kataweb.it/libro/saggistica/454080/epidemiologia-della-guerra-infinita/>

distribuzione più equa delle risorse, anche alla luce delle nuove emergenze dei cambiamenti climatici e della fine tendenziale delle risorse fossili sul pianeta.

Un mondo pacifico è un mondo giusto tra gli uomini e tra questi e l'ecosistema.

Commento : la ricognizione dei conflitti nel periodo considerato conferma che l'aggressività occidentale, a prevalente guida statunitense, è una situazione planetaria di gravissima instabilità, che non potrà che perdurare, anzi aggravarsi con l'esaurirsi tendenziale delle risorse fossili. Inoltre, la competizione con paesi emergenti, come Cina e India, sulle risorse naturali, sembra avvicinare pericolosamente una terza guerra mondiale. D'altra parte si deve notare che tutti i conflitti avvenuti nel periodo, anche se appaiono a prima vista come conflitti "civili", cioè interni ad uno stato, sono quasi sempre etero diretti dalle potenze maggiori, a partire dagli USA. Il ruolo dell'URSS, tra il 1945 e il 1991 (data del suo scioglimento), è stato un ruolo di contenimento dell'espansionismo USA, come in Corea ed in Vietnam, ad eccezione dell'aggressione all'Afghanistan (1979-1989), che in buona misura fu una "trappola" tesa dagli USA, in cui l'URSS cadde e che accelerò il suo disfacimento. Le guerre del Caucaso e della Jugoslavia, sostenute dagli USA (anni '90) si inserirono nel contesto del disfacimento dell'URSS. Il ruolo di contenimento degli USA svolto dall'URSS fino al 1991 è stato preso dalla Russia, in uno scenario molto mutato, con l'ascesa economica e militare della Cina. E resta un fattore di stabilizzazione a livello mondiale, di fronte all'unilateralismo dell'espansionismo USA.

maurizio.marchi1948@gmail.com